

Sul referendum elettorale: «si può evitare con una buona legge». Non aderiscono Pecoraro Scanio e Flores

Di Pietro battezza l'«Italia dei valori» «Ma le elezioni non ci interessano»

L'ex pm acclamato presidente, la portavoce è Alessandra Paradisi

DALL'INVIATO

SANSEPOLCRO (Arezzo). Movimento Di Pietro: tutto come previsto, più o meno. Dunque: si chiamerà «Italia dei valori», non avrà simboli perché non è «un partito che deve partecipare alle elezioni». Tanto più che nuove tornate politiche non sembrano alle porte. «Semmai si vedrà dopo». C'è il «movimento» e ora ci sono anche i gruppi dirigenti. Il Presidente è naturalmente lui, il senatore del Mugello. Portavoce è stata invece nominata - per acclamazione - Alessandra Paradisi. Trentasette anni, è prima cittadina di Castelnuovo di Porto, a 28 chilometri da Roma. Funzionaria Rai, fino a venerdì - quando è cominciata la convention qui a Sansepolcro - era solo un'amministratrice, eletta in una lista di centro-sinistra. Prima aveva fatto l'opposizione, con i progressisti, sempre a Castelnuovo prima ancora aveva fornito qualche consulenza all'allora ministro degli Esteri De Michelis. Ora è diventata coordinatrice dell'«Italia dei valori». Continuerà a fare, comunque, il sindaco a Castelnuovo: il lavoro di «portavoce» del movimento la occuperà solo per i prossimi quattro mesi. Lo prevede lo statuto approvato ieri: passate sedici settimane, si cambia. Al suo posto arriverà un altro coordinatore.

Tutto a posto, dunque. La kermesse di due giorni al Borgo Hotel è finita proprio come l'ex pm voleva. E così si sono dissolte anche le «voci» di ieri, secondo le quali le quasi tre ore e mezza di ritardo fra l'annuncio di una conferenza stampa e il suo svolgimento erano dovute a «contrast». Fra chi, Di Pietro e i suoi, voleva impegnare il «movimento» nella raccolta di firme per il referendum Segni. E chi (il verde Pecoraro Scanio e Flores D'Arcais) voleva che l'associazione s'occupasse di giustizia, e poco altro. Neanche a dirlo, ha vinto Di Pietro. E così a Pecoraro Scanio e a Flores D'Arcais - unici fra i 300 invitati - non è rimasto che «non aderire». A chi chiedeva che il «movimento» fosse un fan club di Mani Pulite, Di Pietro ha però concesso qualcosa: tant'è che il sostegno all'indipendenza e all'azione della magistratura, sia giudicante che inquirente - è - caso unico - parte integrante dello Statuto. Qualcosa l'ha concessa («La giustizia è nel nostro Dna»), qualcosa della sua minisvolta svolta garantista l'ha ribadita anche ieri («C'è il problema del equilibrio del ruolo della difesa»), ma insomma in quest'assemblea l'ex pm non ha avuto alcun problema.

No, quelle tre ore e mezza di attesa per la conferenza stampa nell'albergo-bunker (a proposito, così come erano apparsi, ieri sono scomparsi gli inquietanti ragazzotti della «Protezione civile», chiamati a vigilare sui giornalisti curiosi) non erano dovute ai contrasti. L'attesa era invece dovuta al fatto che ad un certo punto Di Pietro ha cominciato a chiamare uno per uno tutti e trecento gli invitati. Al suo fianco c'era il notaio Marco Fan-

fani, nome diffuso qui ad Arezzo - anche lui seguace del Senatore - perché certificasse l'atto di nascita del «movimento». E a ognuno dei 300 è stato letto e riletto il documento. Così s'è fatto tardi. Ma a conti fatti, per chi è rimasto, s'è trattato di tempo speso bene. Perché ieri si è potuto assistere alla prima vera conferenza stampa di Di Pietro.

Naturalmente, «sui generis». Nel senso che alcune domande (quelle sulle divisioni interne al movimento) sono state bollate come «ambigue» e quindi non degne di risposta. Sulle altre, però, più o meno qualcosa ha detto. Meno sull'attualità. Per esempio: il suo «movimento» chiederà di partecipare ai «vertici» dell'Ulivo? «Noi siamo un'associazione di cittadini che parte dal basso. I vertici sono appannaggio dei partiti». Di risposte così ce ne sono state tante altre. Ma c'è stata, però, anche qualche risposta più impegnativa. «Volete sapere se può aderire anche un deputato dell'opposizione? Certo, i problemi sarebbero suoi visto che nella carta dei valori (corretta rispetto alla prima stesura e che quindi verrà riscritta a giorni, ndr) ci sarà un esplicito riferimento al programma dell'Ulivo». Oppure: che dice dei popolari che hanno chiesto di trasformare in legge il «patto della crostata»? La risposta: «Il nostro movimento non parlerà

mai male degli altri partiti. Però riflettiamo: se raccogliamo le firme, beh c'è solo una possibilità di scongiurare il referendum: varare una legge che vada nella direzione indicata dai promotori». Che vuol dire? Che Di Pietro accetta per sé il ruolo di sollecitatore, distinguendosi magari da Segni?

Non è questo il momento per domandarsi di questo tipo. Qui c'è solo euforia per la nascita del movimento. Che contagia anche gli 8 delegati di uno strano «sindacato azzurro dei disoccupati». Sono sponsorizzati dalla sottosegretaria al Lavoro Gasparrini, che li ha fatti venire da Napoli. Ce l'hanno con tutti: col sindacato che prima erano con gli autonomi), con Bassolino, col governo (meno col sottosegretario al Lavoro), coi partiti. Ma non fa nulla: «Ora finalmente abbiamo una speranza». Finisce così la kermesse. E Di Pietro indossa i panni di sempre. Così mentre Alessandra Paradisi sta raccontando come ha conosciuto Di Pietro («Quando era ministro chiesi un intervento per salvare un castello abbandonato e lui non solo se ne occupò ma venne lì a Castelnuovo»), il presidente dell'«Italia dei valori» la afferra per le spalle e la porta via. «Sono storie personali, insomma ci deve essere un limite...».

Stefano Bocconetti



Barbera, Mario Segni e Antonio Di Pietro a Sansepolcro.

È la seconda volta che il leader ultranazionalista viene in Italia chiamato da Bossi

Alla Lega piace tanto il fascismo russo Zhirinovski invitato al congresso milanese

Il gemellaggio tra il Carroccio e il sedicente partito liberal-democratico sarà cementato da un viaggio a Mosca del senatur con Maroni e Formentini. «Cerchiamo rapporti con i movimenti nazionalisti perché contano nei loro paesi».



Il leader ultra nazionalista Zhirinovski in una «pacifica» posa. Epa

MILANO. Un flirt politico che definire imbarazzante è un eufemismo. Nonostante lo scandalo di qualche mese fa, la Lega insiste nel corteggiare Vladimir Zhirinovski, il capo della destra ultranazionalista russa. Il leader fascista, che era stato già invitato alla inaugurazione del «parlamento padano» a Chignolo Po, destando all'epoca sconcerto e scandalizzate reazioni, è stato re-invitato da Umberto Bossi e Roberto Maroni al congresso della Lega Nord che si terrà sabato e domenica prossimi al Palavobis di Milano. Non solo, ma tanto per rendere il gemellaggio ancora più stretto, i due massimi dirigenti del Carroccio e Marco Formentini, «ministro degli esteri» nel sedicente «governo padano», hanno annunciato che renderanno la visita recandosi il 24 e 25 aprile a Mosca per partecipare come ospiti d'onore al congresso del partito liberal-democratico, che, a dispetto del nome, è la formazione parafascista e ultranazionalista guidata dall'esuberante esponente politico russo. Il quale, da quando ha un ruolo sulla scena pubblica del suo paese, si è distinto per le sue prese di

posizione violente e intolleranti verso chiunque si opponga alle sue opinioni sull'egemonia che la Grande Russia dovrebbe tornare ad esercitare nel mondo, per le sue uscite da macho e per una certa tendenza a passare dalle idee alle vie di fatto. Delle innumerevoli risse di cui si è reso protagonista, l'ultima risale a pochi giorni fa quando alla Duma, il parlamento russo, ha innaffiato con una bottiglia d'acqua minerale i deputati che lo contrastavano e poi è venuto alle mani con un paio di commessi che cercavano di ricondurlo alla ragione.

Per spiegare la scelta di invitare il leader fascista russo, Maroni ha spiegato, ieri, che al congresso leghista si è deciso di non invitare più, come in passato, i «piccoli movimenti autonomisti», molti dei quali (ma questo Maroni non l'ha detto) hanno troncato i rapporti con la Lega dopo le più clamorose intemperanze politiche dei suoi esponenti, ma «i partiti nazionalisti di varie nazioni», partiti che, sempre a sentire l'ex ministro degli Interni della Repubblica italiana, «hanno un peso nel loro paese e che contano».

Parlamento e dintorni



Quando Sgarbi viveva (felice?) su un ramo

GIORGIO FRASCA POLARA

PENNACCHI, OVVERO DALLE AUTO BLU AGLI IMMOBILI. Dopo la tanto meritoria opera di disbosco delle auto blu, la sottosegretaria al Tesoro Laura Pennacchi (che viaggia per Roma sempre in autobus) è impegnata ora con un gruppo di tecnici nel monitoraggio degli immobili ceduti in affitto da privati ad amministrazioni statali. Per avere un'idea degli sprechi inauditi su cui è necessario incidere, al gruppo di lavoro è stata fornita una scheda orientativa per settori omogenei di ministeri ed enti. Per ciascun settore ecco le forelle tra canoni minimi e massimi per analoghe tipologie e metrature-campione. Settore A, da un minimo di 245mila lire a 8 milioni e 977mila; B, da 298mila a 3 milioni 250mila; C, da 477mila a 5 milioni 672mila; D, da 1 milione e 222mila a 4 milioni; E, da 2 milioni e 266mila a 16 milioni e 571mila lire. Buon lavoro, Pennacchi.

DEPUTATI, BAMBINI & IDIOTTI. Polemiche notturne tra il presidente della Camera ed un paio di deputati dell'opposizione sulla mancanza del numero legale deliberatamente (e ormai sistematicamente) provocata dal centrodestra. Violante: «Le regole stabiliscono la distinzione tra presenti e votanti. Ma basta uscire dall'aula e non si è più presenti». Lo stenogramma registra a questo punto non precisati «commenti del deputato Leone», di Forza Italia. Al quale comunque Violante ha motivo di replicare secco: «Uno può fare anche lo sciocco, onorevole Leone, ma questo non lo salva!». Bono (An): «E se uno è presente e si nasconde?». Soave (Pds): «È un bambino e non dovrebbe essere qui!». Violante: «L'idiotia, onorevole Bono, non è consentita neanche a quest'ora». (Pare che Gabriele D'Annunzio dicesse di Filippo Marinetti che era un cretino con qualche lampo di imbecillità.)

CHE FACEVA SGARBI NEL MARZO DEL '90? Un lettore della «Stampa» si è stufo di sentire il deputato-show «tuonare indignato quasi ogni giorno dal video e da Montecitorio contro il comunismo non risparmiando neppure questo coraggioso Papa, colpevole solo di essere andato a Cuba». E allora «con disappunto» ricorda (gli ricorda, ci ricorda) che nel marzo '90 «egli si presentò candidato, niente meno e incredibilmente, proprio nella liste comuniste per l'elezione a sindaco di Pesaro quando, si noti bene, esisteva ancora il Pci e non ancora il Pds». E allora, «visto che all'epoca Sgarbi aveva quasi quarant'anni» e «dei peccati del comunismo già si sapeva molto», dove stava Sgarbi? «Viveva, come usa dire, su un ramo?», si chiede il lettore, Alfeo Foschini: «Se s'invertissero le parti il critico chiederebbe a gran voce una spiegazione chiara e convincente del fatto. Proviamo noi, almeno una volta, a chiederla a lui?». Alla «Stampa» la risposta non è ancora arrivata.

I VOLI NOTTURNI E LA MICRAGNA DELL'ALITALIA. Una controllatina all'orario ufficiale dei voli Alitalia conferma: la partenza del volo giornaliero AZ 1589 da Roma per Cagliari è fissata per le ore 21.00. Già, ma così il volo rientra nella fascia notturna e gode di una forte riduzione. Che ti fa allora l'Alitalia che su quella tratta agisce in regime di monopolio? Semplicemente anticipa la partenza del volo alle 20.55: con 5 minuti di anticipo si taglia una riduzione del 50%. Di pramatica, e più che doverose, le interrogazioni su quella piccola furbata capace da sola di liquidare tutto l'effetto dello slogan con cui Alitalia promette: «Vi offriamo bene». Sì, ma più caro.

ANCHE DA NOI L'AVVOCATO ALLA PERRY MASON. La commissione Giustizia della Camera sta elaborando (sulla base di un testo unico che unifica proposte parlamentari e del ministro della Giustizia Flick) nuove norme che assicurino davvero l'esercizio del diritto alle cosiddette investigazioni difensive. La necessità di regolamentare l'esercizio dell'autonomo diritto alla prova da parte del difensore era nata da una stupefacente sentenza della Cassazione secondo la quale nel corso delle indagini preliminari solo il pm era abilitato alla raccolta e al vaglio degli elementi, positivi e negativi. Una successiva legge aveva sì posto riparo a questo aberrante principio (riconoscendo al difensore il diritto di presentare direttamente al giudice i risultati delle proprie investigazioni), ma in modo ancora insufficiente e soprattutto assai macchinoso. Quando le nuove norme entreranno in vigore i nostri Perry Mason potranno davvero contrapporsi ai pm ad armi pari ed avranno naturalmente anche i loro Paul Drake cui viene riconosciuta nuova dignità professionale.

Privacy e archivi Unione cronisti querela Rodotà

L'Unione Nazionale Cronisti Italiani (Unci) ha dato mandato ai propri legali di presentare una querela «per risarcimento danni» nei confronti del Garante per la protezione dei dati personali. Ne da notizia una nota, nella quale si ricorda che, nel comunicato di giovedì scorso, l'ufficio del Garante affermava che l'Unci «insiste in un'opera di sistematica disinformazione sugli adempimenti previsti dalla legge 675 per i giornalisti». Il prof. Rodotà sarà convenuto in sede civile per il pagamento di un risarcimento danni di un miliardo di lire. L'Unci devolverà tale somma al fondo disoccupati della Fnsi.

«Cossiga e soci vogliono appoggiare Prodi»

Formigoni attacca l'Udr E svela: «Massicci aiuti Usa»

ROMA. «È ormai definitivamente chiaro il percorso politico dell'Udr: creare un falso centro fatto di eletti del Polo per appoggiare l'Ulivo e Prodi ed aiutarli a sganciarsi da Rifondazione Comunista». Lo afferma Roberto Formigoni, leader della minoranza del CDU. Per Formigoni «l'Udr doveva nascere innanzitutto per sostituire i voti di Rifondazione per la concessione delle basi aeree italiane all'esercito, USA, mobilitato per la seconda guerra del Golfo, con massicci aiuti da parte americana. Il successo della missione di Kofi Annan a Baghdad fece abortire quel primo tentativo. Poco dopo aggiunge Formigoni - si manifestò l'esigenza analoga che sta venendo alla luce oggi, quella di sostituirsi a Rifondazione per impedire il ricatto di Bertinotti sulle 35 ore e garantire la «fase 2» del governo Prodi che D'Alema chiede da tempo e su cui sono d'accordo i centristi dell'Ulivo, ma che Bertinotti non vuole concedere per avere le mani libere. Ecco perché - conclude Formigoni -

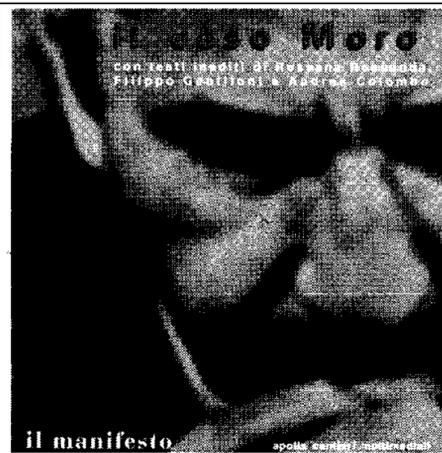
Cossiga ha sempre affermato di essere alternativo alle sinistre ma ha anche sempre parlato in termini positivi di Prodi e del centro dell'Ulivo».

«Vorrei tranquillizzare Roberto Formigoni - è la risposta Maurizio Ronconi, senatore Cdu-Cdr - L'Udr e per esso i parlamentari del Cdu non appoggeranno mai né la sinistra né il governo Prodi perché eletti in alternativa ad essi e fedeli agli elettori del centro destra». Per Ronconi esprimere valutazioni, considerazioni, interpretare la volontà di altri «non è esercizio corretto anzi manifesta una buona dose di insicurezza. Sarebbe invece opportuno e ben più costruttivo che il Presidente della Regione Lombardia operasse per ristabilire un clima di collaborazione nel centro destra ora che il Governo è manifestamente in grave difficoltà. Purtroppo - conclude - debbo rivelare ad oggi che Formigoni ha come solito molto più a cuore la vicenda personale che le sorti di una intera alleanza».

il manifesto

... Moro non è piu' padrone di se stesso e delle proprie azioni, o quello che ha scritto gli e' stato imposto.

Corriere della Sera, 1 maggio 1978



CD ROM IN EDICOLA DAL 19 MARZO
A L. 30.000